+

Molto Rdo. in Xto Pre.

P. C.

210

Hò riceuuto la compitisa. di V. R., data per risposta alla mia, per la quale m'hà fatto conoscer magiormente la sua benigna Carità uerso di me. Veramente, Padre mio, ogni uolta che leggo le sue lettere imparo da esse più di quanto imparo di molti libri spirituali; Laonde me ne seruo nõ solamente per il mio indrezzo in questa parte, mà anche douunque sarò; poi che ammiro in esse quell'affetto sinciero in domino uerso di me, che nõ si può trouar così facilmente, essendo che questo è il maggior trauaglio, che io patisca in questa uita mortale il sentir una cosa da qualche persona, e poi infatti trouo un'altra. Intorno poi quello, che m'ha accennato del rispetto alla Compa. & sappia V. R. ch'io per misericordia del Sigre. hò tanto zelo, et affetto al corpo della Compa. che per defender l'honor suo senz'alcun dubio metterò la uita. Io nõ guardo in essa il deffetto di qualche soggetto, mà quel gran bene, che tiene in se di Santità, osseruanza, e zelo della salute dell'anime, per le quali diede il Capo principale d'essa Giesù Christo la propria uita. Io più uolte mi sono trouato nella conuersatione di qualche persona principale, alla quale quando mi ueneua occasione di risponder à qualche sua interrogatione, cercando ò per curiussità ò per altro di saper alcune cose del suo maneggio, e trattare, sempre per gratia di Dio hò saputo rispondere come conuiene ad un uero figlio di Sto Ignatio, e mai da chi sono con questa Sacra ueste addosso, mi ricordo d'

hauer permesso, che si dicesse una minima parola dalli secolari, ò alla loro presenza, contro, è nè anco contro un fratello d'essa; tanto più potrà pensar V. R.ª del mio parlare con i secolari, et anche cõ i nostri, perche io stimo la maggior ingiuria, che mai potrà farmi un huomo secolare è il dir una minima parola contro qualche duno della Compª. poiche essendo uno delle sua membra nõ potrò star senza gran dolore quando sento strapazzar le mie membra. Io sempre hò hauuto questa massima in capo, e spero di mantenerla sin'alla morte cio è il concetto, che hauerà un Religioso appresso il secolo quanto dirà del suo Compagno. Circa poi di sapere come stò di sanità per gratia del Sig.r molto bene, e fin hora nõ hò hauuto mai più quel gran dolore di stomaco & fatigo à maggior gloria di Dio nella salute dell'anime con maggior ardore, e frutto; I conuertiti fin hora sono da ducento sessanta mahomettani, e credo, che di maggior numero sono i christiani, poi che veggo giornalmente quanta forza dà dio alle mie simplice parole, mentre à pena finita la simplice mia predica solita in chiesa nelli giorni festivi si vede in torno i confessionarij della Chiesa molte persone à confessarsi.

et

nella domenica passata predicando contro quei che tacciono à posta qualche peccato graue, si è ueduto dopo gran numero di gente à confessarsi per tutta la settimana facendo confessioni generali; Vno giouane, e cinque donne subito finita la predica nõ poteuano mai quietarsi nè andar à loro case prima di far un'ottima confessione. Vi era presente una Turca, che fengeua appressoli suoi Padroni d'esser Christiana subito confesso di nõ esser stata mai battezzata; credo, che si battezzarà sub conditione dopo rigoroso essame di tal fatto; domani si battezzaranno molti schiaui, come si suol fare quasi ogni festa comandata dopo la predica nell'Arceuescouado. Sia il tutto per honore, e gloria di quel Dio, che fà il tutto senza risguardo alli miei demeriti. Finisco con riuerir il nostro Padre insieme con V. R., e tutti cotesti P. P., e fratelli, nouitij, e rettorici, raccomandandomi alle sante orationi di tutti.

Napoli 5. di Settembre 1666

di V. R.

Humilis.o seruo, et indegnis.o in X.to figlio
Baldassare Loyola mandes

Napoli 5. Sett.e 1699

Al Molto R.do in X.to P.re Il Padre
Domenico Brunacci Rett.re della Comp.a
di Giesù

Roma